

MIAC: Convegno Comieco

# LE NUOVE PROSPETTIVE PER IL MERCATO DEL MACERO

*IN OCCASIONE DEL MIAC, L'ANNUALE MOSTRA DELL'INDUSTRIA CARTARIA, COMIECO HA ORGANIZZATO UN CONVEGNO ALL'INTERNO DEL QUALE SONO STATE ESAMINATE LE PROSPETTIVE DI ESPANSIONE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E DI UTILIZZO DEL MACERO IN ITALIA E NEI PRINCIPALI MERCATI INTERNAZIONALI PRESENTANDO ANCHE I RISULTATI DELL'ULTIMA RICERCA IPSOS SULLE AZIENDE PRODUTTRICI ED UTILIZZATRICI DI IMBALLAGGI.*



*di: Fabrizio Vallari*

**I**l peggio della crisi è alle spalle per 3 aziende su 4 e con un trend del +11% nei primi sei mesi del 2010 gli imballaggi cellulosici trainano la ripresa dell'industria cartaria. È questo in sintesi il quadro che emerge dall'indagine presentata durante MIAC 2010 e realizzata da Comieco e Ipsos su un campione di aziende tra cui figurano produttori, trasformatori ed utilizzatori di imballaggi in carta e cartone.

Uno studio che, partendo dall'industria dell'imballaggio cellulosico, strutturalmente legata all'andamento della produzione industriale, rivela una situazione in cui si intravedono degli incoraggianti segnali di ripresa. Permangono tuttavia timori e incertezze sulla sua intensità: per metà delle aziende intervistate ci vorranno da 1 a 2 anni per il recupero dei livelli produttivi e di fatturato ante-crisi mentre per 1 imprenditore su 5 saranno necessari almeno 3-4 anni per il riassorbimento occupazionale. Per una ripresa dei consumi, dunque, i tempi potrebbero allungarsi.





*I corridoi di MIAC 2010. Sotto: i partecipanti al Convegno Comieco che si è tenuto in occasione di MIAC 2010.*



**Indexa Italia 2 Srl  
è stata l'azienda  
sponsor della Sala  
Convegni  
di MIAC 2010.**

### **Il settore cartario regge alla crisi**

Il settore cartario ha complessivamente retto alla crisi e tra i produttori e trasformatori prevale la sensazione di una risalita dopo il crollo del 15% dei volumi nel 2009: nel 2010 si registra infatti una crescita degli ordini (intorno al +8% per i trasformatori e +2% per le cartiere) anche se per tornare ai livelli del 2007 bisognerà aspettare il biennio 2011/2012. In generale il comparto non ha subito traumi eccessivi a causa della complessiva tenuta del settore alimentare (che rappresenta circa il 50% del mercato del cartone per imballaggi) e nel breve periodo la maggior parte delle aziende prevede una crescita di qualche punto percentuale. Fra esse, spicca la ristorazione low-cost che stima addirittura una crescita a due cifre. "Nei primi 6 mesi del 2010 si sono registrati importanti segnali di risveglio per la produzione cartaria (+8,5%), trainata dal settore degli imballaggi (+11,4%) con un consumo apparente di macero in aumento del 10,3%" - ha commentato durante il convegno Carlo Montalbetti, Direttore Generale di Comieco. "La raccolta differenziata, per contro, non conosce crisi e prosegue nel suo trend di crescita segnando un +3,5% nel primo semestre del 2010 grazie soprattutto alla raccolta delle famiglie, aumentata del 7,4%".

### La ripresa dell'economia mondiale



**Luigi Prosperetti**  
*Università degli Studi di Milano*

Nella prima metà del 2010 la ripresa dell'economia mondiale - guidata dai Paesi emergenti e in particolare dall'Asia - è stata superiore alle attese. Un recupero destinato a rallentare nei prossimi mesi ma che sarà comunque positivo anche nel 2011. Il Fondo Monetario Internazionale ha previsto infatti che il PIL mondiale crescerà del 4,2% nel 2011 e che i Paesi emergenti continueranno a fare da traino. Anche il commercio mondiale è cresciuto a ritmi sostenuti durante la prima metà del 2010 (+22% rispetto ai 6 mesi precedenti), proseguendo la ripresa cominciata già nella seconda parte del 2009. Tuttavia nel secondo trimestre 2010 tale crescita si è rallentata (+3,6% rispetto al trimestre precedente) e ciò è dovuto alla diminuzione degli interscambi con l'estero dei Paesi emergenti che appare però fisiologico. Tali Paesi hanno infatti già ampiamente recuperato i livelli di commercio internazionale precedente alla crisi.

#### Lo scenario internazionale

La Commissione Europea ha rivisto al rialzo le stime sull'andamento del PIL in Europa e per l'area Euro ha previsto una

crescita dell'1,7%. Un trend positivo guidato soprattutto dalla Germania, le cui stime sul suo sviluppo sono state riviste di ben 2,2 punti percentuali. Tali miglioramenti nelle previsioni sono da attribuire anche in questo caso alla performance positiva del primo semestre del 2010 determinata - sebbene l'export continui a trainare la ripresa - dal buon andamento dei consumi e degli investimenti (il rialzo delle importazioni ha infatti influito negativamente sulla crescita del PIL). Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata tuttavia più moderata, ampliando il gap tra Nord e Sud dell'Europa. Quanto alla domanda interna, nel secondo trimestre del 2010 gli investimenti sono cresciuti dell'1,8% rispetto al primo trimestre, facendo registrare per la prima volta dall'inizio del 2008 un andamento positivo. Buona anche la performance dei consumi: il tasso di risparmio delle famiglie è in calo rispetto al picco raggiunto durante la crisi e il mercato del lavoro è in via di stabilizzazione. Anche in USA la crescita è destinata a rallentare.

Il Fondo Monetario Internazionale nelle sue recenti previsioni ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita del PIL statunitense per il 2011 (+2,3%) e i consumi restano deboli: la ricchezza netta delle famiglie è in calo e la disoccupazione elevata. Il tasso di risparmio delle famiglie rimane pertanto nettamente al di sopra dei livelli pre-crisi.

Ripartono invece gli investimenti in macchinari e attrezzature che rimarranno - nel breve periodo - il motore principale della domanda interna. In Giappone invece il Fondo Monetario Internazionale ha previsto una crescita dell'1,5% nel 2011 rivedendo al ribasso le proprie stime iniziali. Le esportazioni - che hanno fino ad ora guidato la ripresa giapponese - hanno cominciato a rallentare. La domanda





interna è stagnante e nel complesso le prospettive economiche rimangono deboli.

### **Cina e India motori dello sviluppo**

I Paesi emergenti saranno il motore della ripresa globale. In particolare la crescita economica di Cina e India aiuterà il rilancio degli altri paesi asiatici e non, mentre le importazioni cinesi di commodities e beni capitali favoriranno paesi esportatori come Australia, Giappone e Germania. La crescita cinese, seppur destinata a rallentare, rimarrà comunque elevata: il Fondo Monetario Internazionale ha stimato infatti un valore pari al +9,6% nel 2011. La domanda interna continuerà a fare da traino (le vendite al dettaglio sono in continua crescita) mentre il contributo del commercio estero alla crescita - nel breve periodo - sarà prossimo allo zero. Per l'India, inoltre, il Fondo Monetario Internazionale ha previsto una crescita dell'8,4% per il 2011. Secondo Morgan Stanley la crescita dell'India sorpasserà nei prossimi anni quella cinese e sarà guidata soprattutto dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti. Il contributo alla crescita del commercio estero, infine, sarà negativo nel 2011.

### **Le prospettive in Italia**

Anche in Italia, dopo lo slancio della prima metà del 2010, la crescita è destinata a rallentare. Confindustria



stima una crescita del PIL dell'1,3% nel 2011 con i consumi che rimarranno deboli (+0,7% nel 2011). Ripartono invece gli investimenti (+3,4% la stima nel 2011) mentre l'export rimarrà la componente più dinamica della domanda finale. Il settore manifatturiero sta recuperando parte della forte caduta registrata a partire dal 2008 grazie all'export anche se in modo più lento rispetto agli altri Paesi industrializzati (resta infatti ancora del 18,8% la distanza dai livelli pre-crisi). È in leggero calo anche l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere, che si mantiene comunque al di sopra dei livelli di luglio 2010. Infine il CLUP (costo del lavoro per unità di prodotto) rimane ancora elevato nonostante i guadagni di produttività registrati dal secondo trimestre 2010. Confindustria ritiene che esso diminuirà dello 0,5% nel 2010 e tornerà a salire nel 2011 con il rallentamento della produttività.

### Il mercato del macero

Nel 2009 il gap tra offerta e domanda di macero in Italia si è ulteriormente ampliato rendendo quindi indispensabile il ricorso alle esportazioni. Nel 2009 l'export verso la Cina ha

rappresentato il 51% circa del totale del macero esportato ma nuovi Paesi asiatici stanno assumendo un ruolo crescente: l'export verso l'Indonesia, ad esempio, ha costituito il 15% circa del totale del macero esportato. In Cina in particolare tra il 2001 e il 2009 la domanda di macero è cresciuta ad un tasso medio annuo del 15% raggiungendo 62 milioni di tonnellate. Nel medesimo periodo le importazioni sono cresciute ad un tasso medio annuo del 20%, raggiungendo 27,5 milioni di tonnellate. La raccolta interna di macero quindi non riesce a tenere il passo della domanda.

## Cresce la raccolta differenziata



**Carlo Montalbetti**  
*Direttore Generale*  
*Comieco*

L'andamento della raccolta differenziata va in controtendenza rispetto ai principali indicatori economici e anche nel 2009 ha registrato valori positivi in tutto il Paese con un dato medio che si aggira intorno al 5%. Ciò indica che la raccolta differenziata è diventata ormai un fatto consolidato nelle abitudini dei nostri concittadini e che tende a diffondersi anche nelle aree meridionali del Paese che ancora oggi hanno un deficit più significativo in termini di gestione e valorizzazione delle raccolte differenziate. Questo è un elemento importante che indica come ormai l'Italia per quanto riguarda la raccolta del macero si stia posizionando tra le realtà più interessanti all'interno del vecchio continente anche in termini di quantità che vengono esportate.

### Il ruolo di Comieco

A livello di articolazione territoriale permangono ancora profonde differenze tra le realtà del Nord, del Centro e del Sud Italia e questo è uno dei punti sui quali dovrà concentrarsi maggiormente l'attenzione per portare un'accelerazione dei sistemi connessi alla raccolta differenziata in particolare nelle aree meridionali. Il Consorzio ha quindi sorretto, garantito e accompagnato il sistema della raccolta trasferendo importanti risorse nel sistema degli Enti Locali (circa 700 milioni di euro nel decennio dal 1998 al 2009) modificando sensibilmente dal punto di vista della razionalizzazione e valorizzazione dei rifiuti le economie locali e sottraendo quantità significative alle discariche. E questo ovviamente con vantaggi non solo ambientali ma anche economici. I Comuni oggi convenzionati sono oltre 6.400 con una copertura dell'80% mentre gli abitanti sono circa 52 milioni (90% di copertura). La raccolta gestita è pari a circa 2,13 milioni di tonnellate, di cui 1,38 milioni provengono dalle famiglie e 0,75 milioni sono di raccolta commerciale.

### La filiera della qualità

Gli obiettivi in termini di raccolta e valorizzazione degli imballaggi sono andati ben oltre quelli previsti dalla norma-

tiva e il livello di intercettazione degli imballaggi cellullosici è sostanzialmente omogeneo nelle tre macro-aree del Paese con un potenziale residuale di sviluppo nei servizi di raccolta alle famiglie stimato in circa 500 mila tonnellate.

Il 2009 è stato un anno importante poiché sono stati raggiunti obiettivi interessanti dal punto di vista della riduzione di presenze di materiali estranei e impurità all'interno della raccolta congiunta e selettiva.

Una filiera della qualità che è il risultato dei comportamenti di diversi soggetti: delle famiglie e delle altre utenze che devono sapere come separare ed essere controllati rispetto al conferimento; degli operatori della raccolta che hanno un ruolo fondamentale (modalità di raccolta, puntualità del servizio, pulizia dei mezzi di raccolta, responsabilizzazione degli operatori, riconoscimento dei servizi richiesti alla piattaforma), del consorzio Comieco (che informa, promuove, misura e premia economicamente la qualità); della piattaforma di lavorazione (controllo in ingresso, attività di selezione, certificazione dell'attività, etichettatura dei prodotti) e infine della cartiera di riciclo (controllo in ingresso con procedure condivise). In conclusione il 2009 si è caratterizzato per un consolidamento della raccolta differenziata pur a fronte di parametri macroeconomici tutti in decremento dove la qualità è diventata un elemento strategico (Direttiva 2008/98/CE) per la minimizzazione degli scarti di filiera.

Il primo semestre 2010 evidenzia invece nella gestione Comieco segnali di rallentamento nella raccolta selettiva e difficoltà al Sud a causa di una generale ripresa della raccolta indipendente a fronte di quotazioni dei maceri tornate ai picchi del 2007-2008, qui in particolare si scontano difficoltà nei servizi di raccolta a seguito del critico stato finanziario di molti gestori.



## La crisi è alle spalle



**Nando Pagnoncelli**  
*Presidente Ipsos*

Quasi tutti gli operatori intervistati del nostro campione di aziende produttrici ed utilizzatrici di imballaggi ritengono complessivamente superato l'apice della crisi almeno in termini di contrazione produttiva. Più variabile invece la previsione sui tempi di uscita dalla crisi, che è vista come relativamente vicina (nel 2011 o nel 2012), anche se in termini occupazionali e di riflesso in termini di rilancio dei consumi i tempi potrebbero allungarsi. Gli anni peggiori sono stati identificati nel 2008 e nel 2009 mentre nel 2010 si è riscontrata una crescita degli ordini, pur con alcune differenze: sembrano aver retto meglio alla crisi i gruppi integrati in grado di compensare al loro interno le difficoltà di una parte della filiera e i trasformatori intermedi che possono scaricare immediatamente il prezzo delle materie prime sul cliente finale. Più critici alcuni scatolifici che hanno sofferto la riduzione dei margini (per l'aumento dei prezzi delle materie prime) e il calo degli ordini (per la concorrenza).

### Le previsioni delle aziende utilizzatrici

Nel breve termine la maggioranza delle aziende utilizzatrici stima un mantenimento della ripresa dei volumi di vendita e quindi dei volumi di acquisto di imballaggi. La maggior parte di esse prevede una chiusura d'anno in crescita di qualche punto percentuale mentre la ristorazione veloce si aspetta un incremento a due cifre anche se con una riduzione della grammatura degli imballaggi in un'ottica di sostenibilità. Le aziende che producono diverse tipologie di beni alimentari prevedono una sorta di sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente a causa della variabilità delle vendite dei differenti prodotti e delle promozioni. Il settore tipografico e editoriale invece stima una situazione di stabilità o

## MIAC: Convegno Comieco

di calo, con diminuzioni della foliazione e delle vendite di quotidiani che si ripercuoteranno proporzionalmente sugli acquisti di carta. Per la newsprint il calo dei quotidiani è stato finora in parte compensato dalla freepress (ora in declino) e dai volantini promozionali della grande distribuzione (che prima usavano carte più nobili, ora usano spesso la newsprint), ma la crisi della freepress impedirà di compensare il calo dei quotidiani.

### **Produttori e trasformatori recuperano posizioni**

La maggioranza dei produttori/trasformatori intervistati prevede nel breve termine una ripresa dei volumi di vendita (in media intorno al +8% per i trasformatori e +2% per le cartiere), senza aver tuttavia recuperato tutto ciò che è stato perso nei due anni precedenti. Va sottolineato come talvolta le aziende contattate mostrino un aumento dei volumi non solo per una ripresa complessiva del settore ma anche per la conquista di nuovi clienti. Chi ha saputo compensare in modo attivo il calo dei volumi del mercato con la conquista di nuovi clienti si presenta con la situazione migliore (mentre chi ha subito l'aggressione della concorrenza prevede una prossima chiusura d'anno in calo). Il 2011 è atteso comunque in generale con un relativo ottimismo e la maggioranza degli intervistati prevede che la situazione della propria azienda migliorerà anche se di poco.

Per i produttori/trasformatori e parte degli utilizzatori di imballaggi ci sono infine dei plus che garantiscono un mantenimento dell'importanza di questo materiale nel medio periodo come la totale e facile riciclabilità e sostenibilità, l'elevata stampabilità e la buona possibilità di personalizzazione. Tra i minus vengono invece sottolineati la minore permeabilità alle innovazioni, soprattutto a livello di materia prima, il peso (la plastica è più leggera), il basso adattamento a condizioni estreme (come ad esempio l'umidità) e la scarsa riutilizzabilità.

### **Valorizzare l'imballaggio in carta**

Tra le aziende utilizzatrici è diffusa la convinzione che la carta sia un materiale scarsamente "ripensabile" e quindi si vede nel riciclo e nell'utilizzo del macero il futuro possibile attra-

verso una migliore valorizzazione dell'imballaggio in cartone a livello di comunicazione evidenziando meglio quando la carta è riciclata e i benefici ambientali che ne derivano. E sempre le aziende utilizzatrici auspicano una maggiore ricerca volta alla diffusione di nuovi utilizzi del cartone (e quindi del macero), per ora di nicchia come ad esempio alcuni allestimenti leggeri e flessibili oltre ad una crescita della raccolta differenziata in tutto il Paese e degli investimenti per migliorare la qualità della carta riciclata e favorirne un ampliamento degli utilizzi (ad esempio per ridurre la presenza di inchiostro, come già si sta facendo). Per i produttori invece, al di là della crisi, la domanda totale di imballaggi è prevista stabile nel medio periodo così come l'equilibrio tra carta ed altri materiali di imballo.

A "sfavore" della carta c'è tuttavia la scarsa innovazione tecnologica e la limitata possibilità di "manipolazione" rispetto ad altri materiali che potrebbero invece emergere, oltre al trend a ridurre la grammatura e in generale l'overpackaging. Per alcuni produttori inoltre la diffusione delle vendite per corrispondenza potrebbe far crescere la domanda di imballaggi in modo anche più che proporzionale all'andamento del PIL così come sembra crescere l'utilizzo dell'imballo secondario anche come espositore nella grande distribuzione. Quanto infine alle prospettive per il macero, non si prevedono variazioni nel rapporto tra fibra vergine e macero poiché permangono alcuni limiti "invalicabili" come le norme (solo italiane) che lo vietano nell'imballo primario a diretto contatto con alimenti (mentre ad esempio le norme consentono adesso di usare il PET riciclato a contatto con alimenti). In conclusione sulle prospettive di medio periodo dell'imballaggio in carta e cartone si conferma un sostanziale ottimismo: le condizioni perché queste prospettive di sviluppo si realizzino sono però legate, oltre che all'andamento generale dell'economia, alla capacità del settore di "fare sistema" nel promuovere l'immagine dell'imballaggio di carta e cartone presso aziende e consumatori (un processo in cui il mondo della plastica si è mosso di più, mentre il settore cartario sembra aver vissuto più "di rendita") e alla capacità di innovare sul versante della qualità dei materiali, della leggerezza, della resistenza e della stampabilità. ●